Anno XVII. Domenica, 5 Giugno 1864 N. 154.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »	
Francia	» 48	» 25	» 13 »	
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »	
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »	
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »	

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è uni a la fascia sotto cui si spedisce il giornal.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera si mostra persuasa della necessità di affrettare i suoi lavori. Nella tornata d'oggi essa ha approvata la proposta dell' on. presidente del Consiglio, che la discussione del bilancio sia continuata nelle sedute serali e che nelle sedute del giorno si imprenda la disamina delle leggi organiche. Egli ha pure accennato alla discussione da tanto tempo annunziata della situazione del tesoro. Ed ha fatto bene di richiamar su questo argomento importantissimo l'attenzione della Camera per far comprendere come il ministero desideri ed attenda siffatta discussione nell'interesse del paese.

L'on. Saracco non è però interamente di questo avviso. Egli crede prematura la discussione relativa alla situazione del tesoro, e ciò per la semplicissima ragione ch'egli non è ancor riuscito a compiere quegli assidui studi, i quali debbono provare, come due e due fanno quattro, che se il ministro delle finanze è abile nell'arte di raggruppare le cifre, non può tuttavia ottenere di celare le magagne delle finanze. Pur troppo le magagne ci sono ed a niuno più che al ministro delle finanze deve star a cuore di scoprirle per metter a nudo la verità. Forse che il chirurgo riesce a rimarginare una ferita, se il malato gliela tiene celata?

La quistione finanziaria, l'abbiamo sempre affermato, non è quistione di partito: chi la riduce a limiti sì angusti corre rischio di posporre gl'interessi del paese a quelli del proprio partito; dimenticando le finanze per combattere il ministero. Tale potrebbe non essere e siamo certi non sarà la sua intenzione, ma, per quanto stia in guardia, è difficile che non inciampi.

L'on. Lanza ha appoggiato l'on. Saracco, insistente per la pubblicazione del bilancio del 1865, che si sta stampando, affine di averlo presente nella disamina della situazione del tesoro. Egli ha posto la questione sul terreno della verità, esprimendo anch'egli il desiderio che si tolga di mezzo ogni spirito di parte.

Senonchè chi annunziava da tanto tempo la discussione della situazione del tesoro come una grande battaglia parlamentare, donde dipende la vita del ministero? E quando la quistione più vitale si riduce ad una lotta di partito, non è urgente di affrettarne la discussione per togliere lo stato alle incertezze in cui lo immergono le voci di inesattezze artificiose nell'esposizione della situazione delle finonze pubbliche?

Un'accusa siffatta non si deve riguardare come un'arma di partito? Ed il ministero non ha ragione di ricercare di potersene presto scolpare?

Le condizioni dell'erario non sono floride e richiedono sollecito rimedio; ma non lo si appresterebbe certo esagerandone la gravità. Si colpirebbe il credito dello stato e null'altro. Andiamo in traccia della verità e presentiamola al paese, affinchè conosca la posizione in cui trovasi: è dovere del Parlamento e del ministero. Speriamo non falliscano al loro còmpito.

La Camera ha deliberato di tener seduta pubblica lunedì, ed è deliberazione ottima, purchè sia in numero.

Il *Morning Post* del 2 nel suo primo articolo dice che il grande oggetto della conferenza si è quello di rendere quind'innanzi inviolabile il territorio della Danimarca, qualunque ne possa essere la frontiera. Bisogna porre un confine al progresso della germanizzazione sul territorio danese. Il lasciare a sè una popolazione sediziosa, è in fatto un guadagno per la Danimarca. Se la parte malcontenta dei sudditi del re di Danimarca potesse indursi a cangiar di sentimento, e se non ci fossero quaranta milioni della stessa razza solo divisine da una linea geografica, il caso sarebbe diverso. Ma i tedeschi si sono incapponiti a volere ottenere quanto più possono di territorio. Germanizzarono l'Holstein e parte dello Slesvig. Se la parte già infetta del territorio non viene divelta dal rimanente, la malattia si potrebbe estendere a tutto il corpo politico coll'andare del tempo.

Ma come rimeridiare a queste difficoltà?

I tedeschi naturalmente vorrebbero tutto il ducato sotto l'Augustemburgo. Ma questo progetto è inammissibile, per la ragione ovvia che una gran parte dello Slesvig è abitata da danesi. Le potenze neutrali non potrebbero sancire un componimento così destituito di ragione ed equità.

Un altro suggerimento tende a dividere lo Slesvig con una linea che separi la popolaziona germanica dalla danese, ed unisca lo Slesvig meridionale con l'Holstein e il Lauenburgo in un solo stato entro i limiti della Confederazione germanica. Lo Slesvig settentrionale verrebbe incorporato con la Danimarsa. Ma come tracciare la linea? Qui sta il punto. Nel nord dello Slesvig la popolazione è puramente danese; nel sud i tedeschi pretendono essere preponderanti. Ma vi è uno spazio intermedio fra questi, dove la popolazione è mista. Che deve farsi di questa parte del ducato?

Qualunque sia la giustizia astratta del caso, la Danimarca assicurerà meglio la propria integrità ed indipendenza svincolandosi dall'elemento germanico sul suo territorio. Da altra parte la proposta di fare che il popolo dei ducati scelga, mediante il suffragio universale, il proprio governo, non iscioglie le difficoltà derivanti dalle popolazioni miste. Una maggioranza tedesca dello Slesvig meridionale non avrebbe diritto di disporre dei danesi dello Slesvig settentrionale; e viceversa.

Un voto complessivo dell'intero ducato non mostrerebbe i veri sentimenti della popolazione puramente danese, nè della puramente tedesca, nè della mista. Ed anco se si dovesse far notare i tre distretti di popolazione, sarebbe difficile il segnarne i limiti.

Ma queste difficoltà, per quanto grandi, non sono insuperabili; ed è per la loro soluzione che la conferenza venne convocata. Quello che più monta ora, si è la prolungazione dell'armistizio. Se le ostilità vengono rinnovate il 12, la conferenza non avrebbe resultato e cesserebbe. Ma fin che siede, e continua la sospensione d'armi, ci ha almeno una speranza di accordo. Sarebbe singolare che le potenze che fecero il trattato del 1852 non potessero pervenire ad accordare le parti col minimo sagrificio della giustizia. È dura cosa per la Danimarca l'essere spogliata dei suoi possessi; ma abbiamo da fare con quello che è, non con quello che ha da essere. La quistione è, se si debba preservare l'indipendenza e l'integrità della Danimarca propria e por fine a questa guerra crudele, o se il conflitto debba perdurare a rischio di perdere tutto. « In fatto, la è una scelta fra due mali; dura, ma necessaria. Noi stessi dovemmo farla tale scelta, e così è pure di ogni altro paese la sua volta. Noi dovemmo abbandonare le nostre colonie americane; gli Stati Uniti dovranno abbandonare il Sud; e la Danimarca, se giudica saviamente, riconoscerà come benefizio, anzi che lamentare come perdita, l'essersi stricata di una popolazione mal'affetta. »

Nello scorso gennaio dagli ufficiali doganali veniva colto in Ancona un ardito contrabbando che praticavasi facendo transitare le mercanzie per un'occulta via sotterranea da una delle piazze all'esterno della città franca.

Nuova e forse per le sue conseguenze più importante scoperta fu fatta il 27 di maggio scorso nella stessa città.

Usciva dalla barriera degli Archi un carro, carico di zucchero, garofani ed altre derrate pel valore di circa lire 2,500. Essendo i colli piombati ed accompagnati da regolare recapito doganale, il carro incedeva senza ostacoli e già aveva varcata la barriera precedendo altro collo di mercanzie per proseguire verso la sua destinazione.

Ma stavano alla barriera in vigilanza straordinaria un sottotenente ed un brigadiere delle guardie doganali appositamente mandativi dall'ispettore delle gabelle, sig. Patrizi, uomo attivo ed accorto, il quale aveva indizi per ritenere che il contrabbando appunto avvenisse sotto le forme di una mentita regolarità.

Si ferma il carro, si visitano i colli, si chiede la bolletta; tutto appariva inappuntabile, ma spinte le indagini, ispezionati i piombi, confrontate le bollette coi libri e le dichiarazioni esistenti presso la dogana, si trova che la dogana non ha messo quei piombi, non ha rilasciato quella bolletta.

Sul carro e sulle mercanzie fu immediatamente posto il sequestro. Il fatto venne intanto denunciato al procuratore del Re, e dal corso dell'istruzione si spera di veder uscire il bandolo di un'altra di quelle misteriose trame di contrabbando che tanto danno recano all'erario ed all'onesto commercio, delle quali a buon dritto tratto tratto si preoccupa la stampa ed alla cui scoperta intende con ogni studio l'amministrazione delle gabelle.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Costantinopoli, 27 *maggio*. Gli affari della Rumenia preoccuparono più specialmente in questi ultimi giorni i consigli della Porta, la quale vorrebbe conservare un'attitudine che possa prevenire qualunque rilassatezza nelle relazioni della Corte sovrana coi Principati Uniti.

Il signor Bordeano, agente interinale del principe Cuza, si affrettò a comunicare alla Porta ragguagli tranquillanti, e la prevenne ufficiosamente che subito dopo il nuovo assestamento del suo governo, il principe, per calmare la suscettibilità della corte sovrana, verrà a Costantinopoli.

Questa comunicazione soddisfacente non ha prodotto però tutti gli effetti che si desideravano.

Altra cagione di preoccupazioni è il contegno delle potenze del nord e sovratutto l'acquartieramento dei corpi d'armata della Russia e dell'Austria al nord-ovest ed all'ovest.

Si dice che il gerente del Consolato generale d'Austria a Bukarest abbia spedito al suo governo una memoria, nella quale prendendo pretesto dalla riunione di molti democratici ungheresi e d'altre nazioni in Rumenia, insinua che l'antico progetto di occupare la piccola Valachia dovrebbesi ampliare con un'occupazione austriaca della Valachia intera e con un'occupazione russa della Moldavia. La memoria chiede quest'occupazione d'urgenza.

Le comunicazioni del commissario ottomano Haidar Effendi fanno sperare alla Porta la pacificazione delle tribù di Tunisi e il ripristinamento dell'autorità pel bey, ma voi avrete notizie più recenti dalla reggenza. Qui si teme che gli abusi di Sidi Mustafà che occupa colà il posto di Kasnadar non siano per compromettere il prestigio dell'autorità, e che d'altro canto la destituzione del Kasnadar impopolare non ponga fine al sistema finora seguito, tanto più che il bey interpreta sinistramente gli avvertimenti amichevoli che gli vengono dati. Posso assicurarvi che sino da due anni addietro la Porta avendo fatto osservare al governo di Tunisi quanto riuscissero funesti gli atti del Kasnadar, il bey, se non erro, per mezzo del suo inviato, il vecchio Mustafà bascià, ex-ministro della guerra, rispose che aveva grande stima pel suo Kasnadar, ed era persuaso che, cambiandolo, non ne avrebbe trovato uno migliore.

La presenza a Costantinopoli di Cabuli bascià fece credere che egli sia chiamato a surrogare Kiani bascià al ministero delle finanze. Cabuli possiede incontestabilmente un'abilità superiore a quella di Kiani. D'altronde è prossimo il nuovo anno turco che incomincia ai primi di giugno, e dovendo in tale occasione il sultano presiedere uno straordinario Consiglio di stato per l'esame amministrativo annuale, è noto che questo Consiglio è quasi sempre preceduto o seguito da cambiamenti ministeriali. Quest'anno non si aspettano modificazioni radicali, ma la demissione dell'attuale ministro delle finanze pare decisa.

La madre del vicerè d'Egitto si aspettava qui con Ibrahim bey, figlio primogenito del vicerè, per gli sponsali del giovinetto bey colla figlia del fu Abd-ul-Megid, Behigè sultana. Però la morte immatura d'Eminè Hanum, altro figlio del vicerè, pare che ritarderà l'arrivo di suo fratello e dell'avola.

La famiglia principesca egiziana fu colpita da un'altra perdita, vale a dire la morte della principessa Kadin, moglie del vincitore di Nezih e del vinto di S. Giovanni d'Acri. Questa principessa spirò in Costantinopoli nel palazzo dell'unica sua figlia Zeneh Hanum, moglie di Kiamil bascià, ex-gran vizir, e presentemente presidente del Consiglio supremo di giustizia.

La figlia del fu Mehmet eredita da sua madre un gran tenimento in Egitto, con una preziosa collezione di gemme dell'illustre trapassata.

Corrispondenze particolari qui ricevute da Parigi affermano che il principe ereditario d'Egitto, Mustafà Fazil bascià, fu accolto molto onorevolmente alle Tuileris, e fu invitato più volte alla mensa imperiale. S. M. Napoleone III complimentò il figlio d'Ibrahim bascià, come distinto uomo di stato, come persona tenuta in gran conto dal sultano, e come uno de' principi più distinti della famiglia dinastica d'Egitto.

Si dice che siano nate complicazioni a cagione del contratto fatto a Vienna per una partita di 50 mila carabine rigate nuove, giacchè da Vienna si vogliono vendere alla Turchia vecchi archibugi austriaci rigati recentemente all'interno e ripuliti esternamente, e ad un prezzo maggiore del 22 % di quello delle migliori carabine rigate *nuove*, così dette *inglesi*, delle fabbriche di Belgio e di Francia. La speculazione, come vedete, è buonissima, ma non pel compratore. Adesso si assicura che i venditori sperino, con nomi simulati, di riuscire a condurre a buon termine un'altra speculazione, vendendo ai turchi 17 mila pistole rewolver e 17 mila carabine per uso dei dragoni. Non v'ha dubbio che queste armi saranno *nuove* come quelle della precedente partita.

La Porta, vedendo che i negozianti della Dalmazia esportarono molto bestiame dalla Romelia, e che per queste esportazioni e per l'epizoozia non si trova più bestiame nella Erzegovina, in Bosnia ed in molti altri distretti, con nota indirizzata ai capi delle missioni estere, ha proibita l'esportazione del bestiame.

Il progetto per la formazione di colonie militari, composte degli emigrati circassi, è stato abbandonato. Invece saranno arruolati nell'esercito quelli che si presenteranno spontaneamente. Inoltre il governo adottò un provvedimento molto utile, benchè poco gradito ai circassi. Questi, come tutti gli altri in generale, non saranno più accettati come surrogati militari; i coscritti che vorranno esonerarsi dal servizio militare potranno farlo mediante una contribuzione pecuniaria fissata a piastre novemila.

Per lo addietro vi erano degli speculatori che si servivano di un circasso, dandogli una dozzina di nomi coi quali era surrogato sui registri a più coscritti!

APPENDICE

TORINO NUOVA ILLUSTRATA

II.

Borgonuovo.

Il Borgonuovo. — Un aneddotino. — La via di Borgonuovo. — Le sue contrade. — Le chiese — Il teatro Nazionale.

Una delle parti più popolate di Torino si è quella che porta il nome di *Borgonuovo*.

In luogo però di un sobborgo esso è oggi un centro e dei più importanti della città.

Nullameno, anche pochi anni addietro il dire: Andiamo in Borgonuovo, era quanto il proporre una lunga ed insolita passeggiata.

Così si è allargata Torino!

I suoi borghi divennero le sue contrade più animate, le sue mura furono ridotte a giardini, le strade di circonvallazione in ampie vie fiancheggiate da caseggiati e il posto dei lunghi filari di annose piante, fu conquistato dalle rotaie di pietra per le carrozze!

***

Quando incominciaronsi quivi le prime fabbriche, parecchi de' vecchi e metodici torinesi fecero ogni meraviglia e non mancò chi gridasse: « Legate ben bene quella gente; sono uomini a cui gira il cervello. »

E cade in acconcio un aneddotino.

Intorno al 1820 un certo tale, per somministrazioni fatte al governo italico, era creditore verso il Comune di circa trentasei mila lire. A lungo andare i padri coscritti sollecitati di continuo dal creditore, vedendo vuota la cassa municipale, cercarono modo di finirla secolui con questa parlantina: Cercheremo di aggiustar i nostri conti con certi terreni che abbiamo dietro le mura e che vi cederemo a buoni condizioni ed in tanta misura che basti al pagamento del vostro credito. Il creditore si tenne per corbellato, e citò innanzi ai tribunali competenti il benemerito municipio!

Quei terreni offerti per trentasei mila lire, sono quelli occupati oggidì da questa parte di Torino chiamata Borgonuovo, e in uno spazio minore di vent'anni furono venduti per non meno di undici milioni di lire!!

***

La via propriamente detta di Borgonuovo è una delle più spaziose e ben lastricate. È fiancheggiata da ambo i lati da vastissimi e ricchi fabbricati; i quali, per la loro comodità ed il buon prezzo cui dapprincipio si concessero a pigione, attrassero da questa parte alcuni ceti speciali di abitatori.

Per citare un esempio, fino al 1859 buon numero degli esuli che da ogni parte della penisola cercarono asilo in Torino, abitarono il Borgonuovo. — Così dicasi di alcune società industriali e quindi di non pochi impiegati ed operai.

Varie sono le contrade costituenti il Borgonuovo, tutte ampie e ben popolate.

V'ha quella di S. Lazzaro colle vie della Rocca, di Belvedere e di Sottoripa colla piazzetta già dell'Esagono, ora Cavour.

Viene poscia S. Massimo colla via di tal nome, colla prolungazione di quella dell'Accademia Albertina, la via della Meridiana, la piazza Bodoni (1), la piccola via del Valentino e l'arteria massima dello stesso borgo detta *Via di Borgonuovo*, la quale, dal *Viale lungo Po*, si protende fino alla via Lagrange.

Codeste strade, come avvisai più sopra, sono lastricate con marciapiedi e rotaie di pietra come le più belle di Torino vecchio, e sono fronteggiate da negozi di ogni sorta.

(1) In questa piazza venne deliberato dal municipio di erigere un mercato alla vendita esclusiva di commestibili. Il progetto di questo edificio, già approvato, mi sembra accoppiare ad una studiata utilità, una soda architettura. Per esso la piazza viene regolarizzata nella forma e porta una completa sistemazione alle vie circostanti.

Se i mercati di Francia si additano a modello di vastità e comodità, codesto progetto, per quanto si può desumere da cosa delineata, sembrami unire anche una peculiare eleganza.

Una parte di questo edificio sarà riserbata ad uso di lavatoio pubblico, al quale le acque per occulti meati proverranno dalla forte colonna che sgorga nel mezzo lo *square* di piazza Carlo Felice e forma la bellezza di quel sito.

Ad ogni piè sospinto trovi un caffè, od una trattoria.

***

Il Borgonuovo ha un ampio tempio dedicato a S. Massimo del quale cominciaronsi a gettar le fondamenta nel 1845.

Lo stile è quello dei templi del politeismo e sembra costrutto per la adorazione di qualche Nume romano meglio che per recitarvi una preghiera al Dio in ispirito e di verità.

Nullameno non manca di un assieme armonico ed omogeneo e nelle sue proporzioni si presenta abbastanza monumentale. L'architetto ne fu l'ingegnere Sada e la sua erezione costò alla città oltre ad un milione di lire.

In via S. Lazzaro trovi un'altra chiesa non ancora ridotta a compimento all'esterno. È officiata da quella congregazione delle Sacramentine contro alla quale Victor Hugo ha dettato un sì splendido capitolo nei suoi *Misérables*.

Quando spunterà quel dì in cui si farà la luce anche su queste adoratrici perpetue?

***

Il teatro Nazionale sufficientemente vasto ed armonico completa quel tutto di *confortable* che offre il Borgonuovo.

Si danno in questo teatro spettacoli vari di opera e ballo. Indarno si ricercherebbe la facciata esterna mentr'esso fa parte dei grandiosi fabbricati attigui al palazzo La Marmora.

***

Una via di bon-ton — Il tempio valdese — Il giardino pubblico del Valentino — Ponte sospeso in ferro — S. Salvario — Stazione della via ferrata ligure — Corso di piazza d'Armi.

Il viale detto del Re, fronteggiato di alte e maestose fabbriche, pochi anni or sono non era che una via di circonvallazione, coperta di grossa ghiaia, coi soliti fossati ripieni di melma, e percorsa dai *gamins* della capitale, dai fannulloni e dai carrettieri.

In oggi la città non solo la fece una delle sue strade principali, ma l'ingentilì, la rese una via di *bon-ton*, la ridusse agevole pei delicati piedini del sesso gentile.

In sul tramonto dei giorni d'estate sotto i filari degli alberi fronzuti si gode di una freschezza dolcissima e i larghi marciapiedi puliti, bene adacquati e splendidi per ricca illuminazione a gaz offrono un passeggio al quale conviene ogni ordine di cittadini.

Le prime fabbriche di questo viale sono quasi tutte posteriori all'edificazione del tempio valdese innalzato nel 1852. È di un'architettura che non saprei meglio chiamare di *pasticcio gotico*, un confuso intreccio di linee che fa le corna a qualunque legge di euritmia. (1)

(1) Dietro a questo tempio, dove è ancora aperta campagna, stanno innalzandosi grandiosi fabbricati. Qui, e propriamente dove incontrasi il prolungamento di via dell'Accademia Alber-

NOTIZIE ESTERE

Le deliberazioni della conferenza sono sospese fino a lunedì. Per quel giorno i plenipotenziari danesi hanno promesso di chiedere a Copenaghen nuove istruzioni riguardo al prolungamento della tregua. Intorno alla conferenza i lettori troveranno molti particolari nella nostra corrispondenza di Parigi.

Il conte di Moltke, ministro plenipotenziario di Danimarca a Parigi, è partito il 1° corrente per Londra.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 1° annunzia che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, è partito il 31 maggio per Carlsbad, dove si fermerà un mese.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia sono aspettati il 9 al castello di Babelsberg, residenza d'estate del re di Prussia presso Postdam e vi rimarranno fino all'11 giugno, per proseguire poi il loro viaggio a Darmstadat ed a Kissingen.

— L'*International* di Londra annunzia che il governo russo ha deciso di abolire tutti i diritti d'esportazione incominciando dall'anno prossimo.

Scrivono da Madrid alla *France* del 3 che il governo spagnuolo ha sospesa la partenza dei rinforzi che doveva inviare nei mari del Sud al vice ammiraglio Pinzon. Pare per conseguenza che si confermi la notizia che la controversia tra la Spagna e il Perù sia in via di componimento.

Si legge nello stesso giornale:

Il re Giorgio è partito da Atene il 25 maggio. Egli ha intenzione di fare il giro del Peloponneso.

Deve giungere a Corfù il 4 giugno, e la sua assenza da Atene durerà circa un mese.

La situazione in Atene non migliora. L'assemblea che era finalmente riuscita a radunarsi prima della partenza del re, ha deciso che il comandante della guardia nazionale d'Atene debba essere eletto dal corpo degli ufficiali, ma il re ha ricusato di sancire questo decreto dell'assemblea.

Si tollera, anzichè appoggiare, il ministero Balbi e il sig. Bulgaris si tien pronto a prenderne il posto. Non aspetta per ciò che il momento opportuno, vale a dire, che l'assemblea prenda a discutere la costituzione.

Scrivono da Atene che gli atti di brigantaggio che si commettono nelle vicinanze di quella capitale accrescono il malessere generale, che è già tanto grave a cagione della situazione politica.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 2 giugno.

L'*Index* annunzia il cattivo esito d'un secondo tentativo fatto dal governo inglese per mettersi in comunicazione con Richmond. L'organo dei confederati dice che il *Petrel*, non essendo stato ammesso a Charleston, i dispacci vennero trasmessi a lord Lyons, ma che il signor Seward non permise che passassero le linee federali, dicendo che il governo degli Stati Uniti non poteva veder con piacere che il governo inglese avesse delle comunicazioni, di qualunque natura esse fossero, con Richmond.

I dispacci furono allora rinviati al ministero degli affari esteri a Londra.

Il principe Cuza parte per Costantinopoli. Un'importante corrispondenza da Costantinopoli, che oggi pubblichiamo, spiega i motivi di questo viaggio.

I giornali francesi pubblicano la relazione del signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, che precede la nomina del signor Rénan al posto di conservatore alla Biblioteca imperiale. Il telegrafo però ci annunzia che il signor Rénan rifiutò la nuova carica conferitagli e rinunziò allo stipendio come professore nel collegio di Francia.

La sessione del Senato francese è stata chiusa il 1° corrente, dopo che il Senato stesso ebbe approvati i bilanci.

Parigi, 2 *giugno*. — I diplomatici che hanno promesso il segreto e che ciò nondimeno sono ad ogni istante provocati a parlare degli affari della conferenza, escono talvolta dal bivio non dicendo che la metà di quel che è vero; oppure dicendo la verità su di una cosa, ma guardandosi di correggere questa indiscrezione con la verità relativa ad un'altra.

Egli è perciò che si giungerà a spiegare le versioni tanto contraddittorie che circolarono sui fatti e sulle gesta della conferenza di sabbato. Nondimeno questa volta non pare tanto difficile lo sceverare il vero dal falso in mezzo alle contraddizioni che da ogni parte ci arrivano mercè dei fili telegrafici i quali talvolta pare che abbiano per missione di snaturare gli articoli a loro affidati per la trasmissione.

In gran parte le contraddizioni risultano da ciò che non si sa dar conto bastantemente della posizione che hanno presa certe potenze, quali sono l'Inghilterra, la Russia e specialmente la Francia.

L'Inghilterra sposando la causa della Danimarca, non cessò mai dall'adoperarsi a tutto potere per evitare la guerra, tanto prima che dopo la convocazione della conferenza. Essa fece opposizione, veramente opposizione platonica, ai disegni tedeschi e non discontinuò mai dal far sentire consigli di conciliazione a Copenaghen.

Nella conferenza il governo inglese prese l'iniziativa di quel disegno di spartimento che i governi tedeschi accettarono come base e che i plenipotenziari danesi non hanno respinto in modo assoluto.

La Russia stessa, dopo aver fatto pompa del suo grande attaccamento ai trattati del 1852, non frappose ostacolo a che la proposta dell'Inghilterra fosse presa in considerazione e sebbene abbia rammentato alla conferenza che i diritti della dinastia imperiale russa non erano stati abbandonati che provvisoriamente, è più che probabile però che finirà coll'andar d'accordo colle altre potenze.

Resta la Francia, la cui politica diede, più che ogni altra, luogo a svariate supposizioni. Ebbene, l'imperatore diede per istruzione al suo rapgresentante presso la conferenza di Londra, di non deviare dalla linea di condotta che si trova tracciata nelle diverse circolari emanate dal suo ministro degli affari esteri.

La Francia desidera il mantenimento della pace ed essa non si opporrà ad alcun componimento fra le potenze belligeranti. La Francia si dichiara disinteressata, nondimeno afferma che, secondo la sua convinzione, non si giungerà mai ad un solido ristabilimento della pace, nè ad un accordo durevole sintanto che le popolazioni non avranno fatto conoscere la loro volontà e non si sarà trovato il modo di assecondarle.

Ora che ne avvenne? Le potenze tedesche ostili in principio a tutto ciò che rassomiglia a suffragio universale, si sono dovute rivolgere al duca di Augustenburgo riconoscendogli quei diritti che sino adesso si erano adoperate a contrastargli. La ricognizione del duca di Augustemburgo ha per quelle potenze il vantaggio di liberarle in qualche modo dall'obbligo di riconoscere il suffragio universale dal momento che hanno prevenuto le popolazioni colla scelta da esse fatta.

L'Inghilterra anch'essa, che non ha un grande entusiasmo pel suffragio universale, desidera di non estenderne la sfera per quanto è possibile.

Lord Palmerston, proponendo la divisione dello Slesvig e volendo attribuire alla conferenza il diritto di tracciare i confini fra i due stati, sottrae al voto universale il vero quesito che gli dovea essere sottoposto, quello della nazionalità. La porzione meridionale dello Slesvig sino al fiume Schlei e sino al Dannewirche, essendo riconosciuta come porzione tedesca che coll'Holstein dovrà far parte del nuovo stato, dovranno dire tutto al più sotto qual principe vogliono stare, mentre gli abitanti dello Slesvig che restano alla Danimarca non dovranno essere consultati su niente del tutto.

Ora io credo di poter dire che la Francia non vedrebbe alcuna obbiezione a che tutto lo Slesvig fosse consultato, ma non prenderà iniziativa sintanto che le potenze tedesche lo domandino esse medesime.

Nè l'Austria, nè la Prussia presero ancora un partito a questo riguardo, e sonvi persone le quali pretendono che a Vienna come a Berlino si sarebbe contentissimi di schivare questo provvedimento troppo democratico, tanto più che si sarebbe fatta con ciò cosa gradita alla Russia e non dispiacente all'Inghilterra.

I tedeschi avevano torto di accusare la Francia d'un cambiamento di politica. Dipende unicamente da essi il ricollocare la quistione sulla base che la Francia indicò in una delle circolari più notevoli che siano uscite dalla penna del signor Drouin de Lhuys.

È probabile che la seduta convocata per quest'oggi troverà i rappresentanti delle diverse potenze poco preparati ancora ad adottare una decisione, salvo che sulla continuazione della tregua la quale sta per spirare: su ciò potete essere sicuri che l'Europa impedirà la ripresa delle ostilità, qualunque poi sia la forma sotto cui lo si stipuli e tutte le voci pessimiste che si fecero correre a questo riguardo non hanno il menomo fondamento.

La Danimarca è in una posizione molto critica, ed il re personalmente si trova in un fiero imbarazzo. Così mi si dice, che ha preso testè una risoluzione assai grave, secondo me, e che perciò merita conferma prima d'essere creduta.

Si pretende che il re ha scritto una lettera all'imperatore Napoleone colla quale lo farebbe arbitro assoluto della sorte della Danimarca dichiarando che il suo governo accetterà ogni accomodamento che l'imperatore dichiarasse accettabile.

Malgrado le continue smentite che ebbero i pessimisti, essi parlano sempre d'una guerra prossima. Questa volta sarebbe sul Danubio e scoppierebbe prima che siano scorsi due mesi.

Secondo essi il colpo di stato del principe Couza non sarebbe che il preludio di gravissimi avvenimenti e si indicherebbe sempre il governo francese come quello che consigliò e guidò il principe nella misura da lui presa. È sempre la Francia che consigliò il principe a recarsi a Costantinopoli per far la pace col sultano e dimandargli un *bill* d'indennità per quello che ha fatto.

Ammesso anche che il governo dell'imperatore giudichi il principe Couza con indulgenza, vi porrei però in guardia contro le conseguenze che vorrebbero cavarsi da questa circostanza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e un quarto colle consuete operazioni preliminari.

Nicolucci dà alcune spiegazioni sulla interruzione fatta ieri all'on. Lazzaro, dichiarando non aver inteso offendere la sua lealtà e la sua buona fede.

Lazzaro si dichiara soddisfatto.

È approvata l'elezione del cav. Fuffalini a deputato del collegio di Sinigaglia.

È pure approvata l'elezione del dottor Giovanni Raffaelli a deputato del primo collegio di Palermo, dopo respinta la proposta di sospendere la convalidazione di quest'elezione, e di aprire sulla medesima un'inchiesta giudiziaria, fatta dall'on. Massari.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta il seguito della discussione sul bilancio ordinario passivo pell'esercizio 1864.

La discussione, nella prima seduta di ieri, è rimasta al capitolo 73, che viene approvato senza discussione.

Conforti, al capitolo 73 *bis*, il quale porta una spesa di lire 20 mila per pagamento dei volumi della nuova raccolta stampata degli atti del Parlamento a misura della pubblicazione, domanda che la medesima venga affrettata, al qual uopo propone che la spesa stanziata venga raddoppiata.

Dopo alcune parole dell'on. Peruzzi, ministro, che non dissente, e dell'on. Cantelli, relatore, che disapprova questa proposta,

Sanguinetti l'appoggia, con che si pubblichino gli atti dei parlamenti di tutte le province italiane dal 48 in poi.

Romano, per considerazioni di economia, si oppone all'aumento proposto; indi raccomanda una severa controlleria sulle spese di stampa.

Lanza (presidente della Commissione del bilancio) propone che si sospenda ogni deliberazione sulla spesa portata da questo capitolo, invitando la Commissione a riferire nuovamente dopo esaminata la questione.

Non essendovi opposizione, la proposta Lanza si ritiene accettata.

Si approvano quindi, senz'altra discussione, i capitoli da 74 a 79, con cui si chiude il bilancio speciale del ministero dell'interno.

Peruzzi (min.). Ricorda alla Camera come sia stato lasciato in sospeso il capitolo 7° relativo al personale degli archivi di stato, affinchè la Commissione potesse riferire sopra una petizione degli impiegati di Palermo. Quella ora non crede di poter ammettere la domanda di questi; egli però in via di convenienza propone un'aumento di spese in lire 15,687 37, col quale detto articolo viene approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge nella tornata di ieri a sera dalla Camera approvato per alzata e seduta, e relativo ai sequestri sugli stipendii degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati militari, la quale votazione dà il seguente risultato: votanti 198; favorevoli 141; contrarii 57.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del bilancio ordinario passivo del ministero dei lavori pubblici.

Minghetti. Sulla discussione dei bilanci non siamo che alla metà. Il ministero sente il dovere di manifestare ancora una volta il desiderio di vedere intrapresa la discussione delle leggi organiche amministrative. Io pertanto vorrei pregare la Camera che, se per giovedì la discussione dei bilanci non sia esaurita, vengano quel giorno in discussione nella seduta diurna dette leggi amministrative, rimandando a quelle serali il seguito della discussione dei bilanci. Prego di tanto la Camera anche perchè io dovendo il giorno intervenire alle sedute del Senato, non potrei essere presente alla Camera che di sera per rispondere alle annunziate interpellanze sulla situazione del Tesoro, delle quali co'miei voti affretto il giorno.

Saracco dichiara che i documenti relativi a queste interpellanze non furono distribuiti che affatto recentemente, per cui il ritardo di questa discussione non dipendette da coloro che hanno l'intenzione di interpellare il ministro. Del resto questi documenti non sono tali da potersi prendere in esame in breve tempo.

Fin d'ora però crede che il ministro sia caduto in gravissimi errori. Non è però dell'avviso del ministro circa all'urgenza delle interpellanze medesime. Senza dire poi che il ministro ha bisogno di sostenere in Senato la discussione delle importantissime leggi finanziarie che stanno all'ordine del giorno di quel ramo del Parlamento. Ciò fatto, il ministro sarà più libero di sè.

L'oratore per queste ragioni respinge la mozione del ministro.

Minghetti (ministro). Io sono convinto, e lo debbo essere, di godere della fiducia della Camera. Ho già esposto il semplicissimo motivo della mia mozione. Io credo che le voci che si spargono sulla manchevole situazione del Tesoro esigano tanto più urgentemente che si faccia la luce. Io desidero di poter presto dimostrare come la situazione da me presentata risponda alla realtà.

Del resto io non posso sforzare nessuno a interpellarmi in uno piuttosto che in altro momento. Io poi non mi sono preoccupato di alterare l'ordine del giorno del Senato, nel quale alle leggi finanziarie precede la discussione importante della legge sulle inchieste parlamentari.

Ciò che mi interessa si è dare al più presto delle dichiarazioni sulla situazione del Tesoro che faccia scomparire ogni dubbio.

A me sta a cuore frattanto che la Camera ed il paese sappiano che io non rifuggo dalla più ampia e sollecita discussione.

Saracco. Non posso lasciare la Camera sotto la impressione delle acerbe parole dell'on. ministro. È il ministro stesso che ha mancato di fornirci gli elementi di una più pronta discussione. Perchè non ha ancora presentato i bilanci del 65 onde per noi si possa vedere anche nell'avvenire?

In queste circostanze, come può il ministro pretendere che noi ci affrettiamo ad attaccarlo? Noi abbiamo il diritto di esigere prima, almeno un quadro riassuntivo dei bilanci pel 1865. Così pure noi ci sorprendiamo che il ministro non abbia sollecitato di più nell'altro ramo del Parlamento la discussione sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e delle altre leggi finanziarie.

Lanza. Il preopinante mi ha prevenuto in una domanda che desideravo rivolgere al ministro delle finanze sulla necessità di un'ampia discussione finanziaria. Quella sulla situazione del tesoro non può esserne che una parte, sebbene necessaria. Prima però che si apra questa discussione è necessaria la distribuzione del venturo bilancio generale attivo e passivo. Ciò è indispensabile perchè la discussione riesca feconda.

Minghetti (ministro). Non è da me che sia venuto il concetto di una discussione parziale sulla situazione del tesoro. Da molto tempo fu annunciata un'interpellanza. Così era mio debito di dichiarare che la desideravo. Quanto al Senato, quell'esimio corpo si è occupato con somma alacrità del progetto di conguaglio sull'imposta fondiaria. Il ministro non poteva desiderare maggior sollecitudine.

Quanto al bilancio generale del 1865 per capitoli, tutti sanno come sia un lavoro di gran mole. Io però non credo alla sua tanta necessità perchè non porterà che piccole differenze in confronto del 1863 e del 1864. Quello che può modificarlo profondamente sono le leggi organiche. Ad ogni modo prometto di sollecitarne la distribuzione.

Una relazione minuta che lo preceda non è possibile prima dell'approvazione di dette leggi. Sarà mio impegno ad ogni modo che venga distribuito da lunedì a martedì il bilancio per capitoli.

Leopardi pronuncia alcune parole che non arriviamo ad udire in mezzo ai mormorii della Camera.

Lanza. Io mi dolgo che una discussione così seria come quella sulle finanze prenda l'aspetto quasi di una questione di partito. In siffatta quistione ci vuole pacatezza, e sono necessari i lumi di tutti per procurare l'interesse del paese. Lo sbilancio non rimarrà al di sotto dei 300 milioni, compreso lo straordinario.

Tutti comprendono come sia necessario di provvedere. E mi duole che le domande mie e dell'on. Saracco sieno state male interpretate, mentre la richiesta dei documenti è la più elementare delle necessità in codesta bisogna, nella quale la fretta soverchia è fuori di tempo. La discussione deve venire naturalmente ed essere convenientemente preparata.

Minghetti (ministro). L'on. preopinante pone la questione sopra un terreno nuovo.

In questo stesso viale dove mette capo la via di Belvedere sorge una modesta abitazione dinanzi la quale s'apre un giardinetto senza pretesa artistica, senza lusso, ma con un complesso abbastanza svariato; venne essa edificata dal marchese Spinola delle arti belle amantissimo, uno degli amici più affettuosi del re Carlo Alberto. — Garibaldi alloggiò in essa e credo potersi dire che fu qui ove egli preluse alla famosa spedizione di Marsala. E ben mi rammento di aver visto più volte il generale, invitato, affacciarsi al verone ed arringare il popolo che plaudente riempiva il cortile della sua casa.

***

Giardino pubblico del Valentino

All'ultimo lembo del *Viale del Re* verso Po si apre il nuovo Giardino pubblico detto del Valentino, perchè in prossimità al Castello di tal nome.

È un vasto giardino alla foggia inglese con aiuole di fiori e sempreverdi, con terreni accidentati, con zampilli ed una cascata di acqua, attraversata da un ponticello in ferro.

Poche volte avviene che come in questo sito ogni elemento si mostri benefico ad aiutare l'opera del uomo, sicchè codesto giardino avrebbe potuto riuscire il non *plus-ultra* del suo genere. Sventuratamente però chi era preposto a renderlo tale non corrispose alla comune aspettativa (1). — Al postutto questo giardino è uno dei più aggradevoli passatempi che offra la *Provvisoria* nella stagione estiva, per la scena amenissima che vi si gode. Il fiume che gli scorre a' piedi resta nascosto dai lunghi e folti filari d'alberi dei viali che conducono al summenzionato castello; e la lussureggiante collina popolata di case e di frutteti, che si stende lunghesso la strada di Moncalieri, sembra formare un tutto col giardino stesso cingendolo in modo vago e pittoresco.

tina, devesi tracciare una certa piazza circondata da caseggiati e da portici delle dimensioni e di uno stile che non sarà guari dissimile da quello di piazza S. Carlo. Il progetto fu già in ogni sua parte approvato dal municipio, e ne è autore un uomo distinto, il cav. architetto Promis.

***

Ponte Maria Teresa

A piedi del Giardino pubblico si scorgono due alti e massicci fusti di colonna, i quali formano una delle teste di un ponte sospeso in ferro che porta il nome di Maria Teresa.

Per questo ponte Torino nuovo si congiunge con le circostanti villette poste al di là del Po e collo stradale che conduce a Cavoretto ed a Moncalieri. Si allunga sul fiume per ben 184 metri, la sua altezza dall'acqua, ad un livello regolare, oltrepassa i dieci metri (1).

È percorso da pedoni come da carrozze, e sovr'esso godesi di una vista la più gradita; da ogni dove tu giri lo sguardo, la natura ti si presenta in tutta la pompa della sua bellezza.

Paolo Lehaitre, ingegnere francese, presiedette a codesta costruzione.

(1) Il municipio con quella solerzia che tanto lo distingue vi fece praticare dei miglioramenti. Ora il giardino avrà una novella e più completa sistemazione. Puossi anzi dire che sarà del tutto trasformato. La sua periferia viene prolungata fino all'Orto Botanico del quale sarà abbattuta la vecchia muraglia di cinta e sostituita in sua vece una cancellata in ferro. Così a chi riguarda di lontano sembrerà che l'Orto Botanico sia parte del giardino stesso. Codeste innovazioni, già in corso di lavoro, secondo il progetto del francese Barillet ingegnere capo dei giardini pubblici di Parigi importeranno una spesa di oltre a 100 mila lire.

***

Il lato di Torino, dove più si fabbrica oggidì, si è appunto questo, detto di San Salvario. Non molto tempo addietro era una borgata fuori delle mura. Ora è una vasta contrada della città e si presenta assai bene allo sguardo, specialmente di chi muove verso la stazione della via ferrata ligure, la quale prolunga uno de' suoi lati nella spaziosa via di San Salvario.

Vastissimi caseggiati di recente costruzione, grandiosi portici, sani e ben distribuiti gli

(1) La sua vicinanza alla città, la melanconia propria del sito, la facilità di compiere inosservati un terribile progetto, sono certamente le cause che attraggono a questo ponte quegl'infelici che fissarono irrevocabilmente di por fine alla loro vita. Dei quali pur troppo, dacchè questo ponte sussiste, non infrequenti sono gli esempi.

Chi voglia formarsi un'idea esatta del prosperare di Torino, basta muova il passo dietro a queste fabbriche ove a breve andare si ritrovano prati, e in mezzo a questi, tra le verdi zolle e tra lo scorrere delle acque irrigatorie, buon numero di massicci caseggiati, alcuni di già condotti a termine, altri in corso di fabbricazione, e che ti sembrano sorti colà per opera d'incanto.

alloggi, la vicinanza della stazione, rendono questa parte della città delle più animate.

Per tanto accrescersi di questa parte di Torino, i credenti gridarono al bisogno di un tempio. Ed il loro desiderio venne assecondato, e tosto se ne stabilì la costruzione, concorrendovi il Municipio per lire trentamila, l'Economato regio per quindicimila e l'Ordine mauriziano per altre cinquemila. Il rimanente della spesa viene contribuito dai buoni devoti e dai proprietari dei fabbricati circostanti alla chiesa.

Lo stile di questo tempio, che è in via di lavoro, si riflette nel classicismo. Quanto prima sarà completata la facciata principale. L'architetto è uno degli ingegneri del municipio, il signor Velasco.

***

Chi segue il viale dalla parte di ponente incontra un colossale fabbricato in corso di lavoro.

È la nuova stazione della via ferrata ligure che serve anche per le linee di Pinerolo e di Cuneo.

Non può avventurarsi una sentenza intorno a cosa non compiuta; ma la grandiosità del lavoro è tale che avrebbe bastato da se solo a stabilire per Torino un'èra artistica. Qui la fantasia dell'architetto, libera da qualunque inciampo, avrebbe potuto donare un vero monumento d'arte. Basti il dire che per tale costruzione il Parlamento con legge ha votata la somma di circa tre milioni di lire, e ciò senza tener calcolo delle grandi opere già costrutte pel passato. Sorga presto anco per Torino il sole dell'arte! — Codesto glielo auguro col cuore di sincero suo ammiratore.

Proseguendo il cammino oltre la stazione ligure, il viale cangia il suo nome in quello di Corso di Piazza d'armi. Non più alberi, non più rigagnoli; qui la via presenta un altro aspetto. I fabbricati che la prospettano con spaziosi porticati hanno un'impronta invero di grandiosità e dell'agiatezza di chi vi dimora, e sono giovani di quattro a cinque anni. A metà della via una maiuscola soprascritta t'insegna un teatro diurno intitolato ad Alberto Nota.

Il popolo specialmente nei dì festivi vi accorre numeroso.

(*Continua*) L. Segurso.

Errata-Corrige. In alcune copie del numero 152 è accaduto un errore di compaginazione nell'appendice. L'alinea che incomincia colle parole *Inaugurandosi il monumento ecc.* sino alla nota che si trova nella 5.a colonna, 2.a pagina, va trasportato nella 3.a colonna della stessa pagina, in fine della descrizione del monumento a Cesare Balbo.

Io ho sempre pensato come lui intorno alla importanza della discussione sulle finanze. Ma non sono io, ma tutti che annunciarono questa discussione come occasione di una questione di gabinetto. Ecco d'onde derivò il dovere per me di dichiararmivi pronto, ed anzi di sollecitarla.

Io non ho alcuna ragione di insistere nella mia proposta; mi basta che la Camera ed il paese sappiano quali motivi me l'hanno suggerita. Il ministero non può a meno di desiderare, di sollecitare tutto ciò che può condurre alla più perfetta unificazione (*bene*).

SARACCO protesta che solleverà la questione di finanza non nell' interesse di un partito, ma in quello del paese.

Altrimenti avverà che la nostra condizione finanziaria si imporrà talmente che finirà per sostituirsi ad ogni altro movente nell'indirizzo della nostra politica (*rumori*).

Dichiaro che presenterò la domanda della mia interpellanza dopo che il Senato avrà votato il conguaglio provvisorio, lasciando facoltà al ministro di fissare il giorno dello svolgimento della medesima.

LANZA domanda che agli altri documenti il ministro voglia aggiungere una relazione sulle risultanze del prestito Bastogi.

MINGHETTI (ministro). Lo farà immediatamente anche alla Camera, come lo ha già fatto al Senato.

D'ONDES disapprova i continui mutamenti nell'ordine del giorno, che tolgono agio ai deputati di prepararsi alle varie discussioni. Osserva poi che la sera non è possibile di discutere seriamente. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo appoggia, ma, posto ai voti, non lo approva.

La Camera approva invece la proposta Minghetti a grandissima maggioranza, dopo un discorso dell'on. Minervini al quale la Camera stessa porge poca o nessuna attenzione.

CRISPI domanda al ministro di grazia e giustizia, se in occasione della discussione che si farà in Senato intorno alla proposta di legge sulle inchieste parlamentari, relativamente alla quale l'ufficio centrale ha conchiuso sfavorevolmente, egli intenda sostenerla o ritirarla.

PISANELLI (ministro). Risponderò in quel ramo del Parlamento, dinanzi al quale pende la proposta di legge.

CASTAGNOLA domanda se lo stabilito ordine del giorno rispetto alle leggi amministrative verrà alterato.

PERUZZI (ministro) prega la Camera a volerlo conservare com'è stabilito per non sollevare nuove discussioni.

Non essendovi opposizione, rimane così convenuto.

Si passa alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. ricorda che nel bilancio straordinario di questo ministero rimasero in sospeso due capitoli, il 142 e 143, il primo dei quali propone 500 mila lire per la ferrovia da S. Severino ad Avellino, ed il secondo 5 milioni e mezzo per fondo delle garanzie di prodotto e d'interesse delle ferrovie di società private.

COLOMBANI, relatore, MENABREA, ministro, NISCO, SARACCO, MINGHETTI, ministro, VALERIO e PESCETTO prendono parte alla discussione, la quale verte principalmente sulla legge di contabilità generale del 13 novembre 1859, sulla nuova proposta di legge sulla contabilità generale e sulla divisione del bilancio in ordinario e straordinario, finchè il capitolo 142 è approvato.

La questione sul 143 verte sul punto se la relativa spesa debba stanziarsi nel bilancio ordinario o straordinario.

MINGHETTI, ministro, opina in quest'ultimo senso.

COLOMBANI (relatore) nel primo, finchè la Camera approva la proposta della Commissione.

Una mozione di sospendere le sedute lunedì e martedì è respinta.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4 *giugno*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° Un R. decreto, in data del 22 maggio in forza del quale l'uffiziale relatore presso i consigli di amministrazione del corpo reale equipaggi, potrà essere rivestito indistintamente del grado di maggiore o di luogotenente colonnello, sia che appartenga alla categoria di maggiorità, sia allo stato maggiore generale o al corpo fanteria marina.

2° Una serie di ricompense per coraggiose e filantropiche azioni.

3° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario e nel R. esercito.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro.

5° Una serie d'ordinanze concernenti affari demaniali comunali delle provincie meridionali.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

GENOVA, 3 *giugno*. — Ieri la nota deliberazione della Giunta relativa alla festa nazionale di domenica fu annullata dal prefetto dietro parere del Consiglio di prefettura.

La Giunta, persistendo nel mantenere la presa deliberazione annullata dal prefetto, si è dimessa. (*Corr. Mercantile*)

MILANO, 3 *giugno*. — Questa mattina giungeva a Milano un forte distaccamento del 9° battaglione bersaglieri; esso è proveniente da Pavia. (*Lombardia*)

— Sappiamo che dal comando del secondo dipartimento militare furono date le opportune disposizioni perchè sia eretto al campo di Somma un ospedale militare provvisorio, e stabilito un servizio regolare di trasporto degli ammalati, come in tempo di guerra. (*Idem*)

FIRENZE, 3 *giugno*. — Il tribunale di prima istanza di Firenze, con suo decreto proferito in camera di Consiglio, ha dichiarato esser luogo a procedere contro l' editore del noto libro intitolato: *I Casi della Toscana*, per diversi titoli di delitto, fra i quali la manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico e l'offesa alla sacra persona del Re; e conseguentemente ha inviato la relativa procedura alla Corte Reale di Firenze. (*Nazione*)

NAPOLI, 30 *maggio* — I quattro soldati ed il caporale uccisi nel bosco di Bucito, appartenevano al 2 reggimento di fanteria ed i loro cadaveri furono trasportati a Calitri, ove si ebbero da quelle autorità e dalla popolazione intiera condegni onori funebri. (*Pungolo*)

31 *maggio* — Ieri è stato sequestrato l'*Arca di Noè* per l'articolo: *Scena tartara*: incriminato come tendente a far risalire alla persona irresponsabile del Re la responsabilità degli atti del suo governo. (*Patria*)

— Ieri vennero consegnati provvisoriamente alla Vicaria, 112 individui spediti da Salerno alla questura di Napoli per essere avviati a domicilio coatto. (*Indipendente*)

— 31 *maggio* — Questa mattina fuggirono dal forte S. Elmo due soldati condannati alla reclusione.

Un terzo stava parimenti per evadere, ma venne sorpreso nel momento della fuga.

Ignoriamo i particolari che accompagnarono questo fatto. (*Nomade*)

— 1° *giugno* — Il 28 scorso 20 briganti intendevano traversare la Sila, ma truppe e guardie nazionali, messe subito in movimento, lo impedirono. (*Patria*)

— Il capitano Ottolenghi, ferito nel Melfese combattendo contro i briganti, si spera che guarirà presto. (*Roma*)

PALERMO, 29 *maggio* — Sono giunti col vapore diretto da Genova 100 carabinieri a cavallo. (*Forb.*)

CATANIA, 28 *maggio* — Siamo lieti di poter annunziare che il giovine studente di Buscemi, stato arrestato per sospetto di aver avuto parte nell'assassinio del suo compagno, è stato di già messo in libertà perchè riconosciuto innocente. (*Giornale di Catania*)

CRONACA DI TORINO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle Poste.

Oggi domenica ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, gli uffici della Direzione delle poste di questa città rimarranno chiusi dalle 11 del mattino sino alle 2 pomeridiane.

Torino il 5 giugno 1864.

Il Comando superiore della guardia nazionale di Torino pubblica il seguente ordine in data 4 giugno 1864:

Domenica 5 giugno l'Italia risaluta con pubbliche feste la sua unità nazionale.

S. M. passerà in rassegna la guardia nazionale e l'esercito.

S. A. R. il Duca d'Aosta assumerà il comando della 1.a legione.

Le quattro legioni per tale circostanza si riuniranno in armi ed in perfetta tenuta di parata.

La 1.a in via della Zecca (isolato della Regia Università).

La 2.a in piazza del Civico Palazzo.

La 3.a in piazza Carlo Alberto.

La 4.a in piazza Carignano.

L'appello avrà luogo alle ore 8 antimeridiane precise.

Graduati e militi!

Nessuna esultanza potrà mai pareggiare la grandezza di questa solenne ricorrenza, che tutti celebra i fatti e le glorie del nostro politico risorgimento, ed il nobile cuor vostro deve battere di un ben giusto orgoglio a trovarvi schierati alla presenza di un Principe sì leale e valoroso, al fianco d'un esercito che splendidamente continua le antiche tradizioni delle armi italiane.

Viva l'Italia! Viva lo Statuto! Viva il Re!

Il luogot. gen. comandante superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

Oggi (4) fu aperta l'*Esposizione agraria* nel palazzo del museo industriale in via Gaudenzio Ferrari, e fu subito visitata da S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta che esternò la propria soddisfazione ai promotori dell'esposizione nonchè a varii fra gli espositori che gli furono presentati.

Tacendo dell'esposizione enologica, perchè le indicazioni che trovammo nel catalogo non ne istruirono che della quantità dei vini esposti e dei nomi di coloro che li esposero, diremo invece poche parole dell'esposizione di fiori, frutta ed erbaggi.

Tutte le piante viventi sono artisticamente e con molto buon gusto esposte sotto una delle tettoie del mercato del vino, e notammo delle bellissime collezioni di *glossine, verbene, rose, peonie, geranii* e *violette*. Vedemmo pure molte varietà di *begonie* e di *ari*, una infinità di piante di *vaniglia*, e moltissime piante di ornamento sia tropicali che nostrane.

Dei mazzi di fiori esposti, quello che più ne piacque fu uno semplicissimo, e ne duole di averne dimenticato il numero.

Le frutta artifiziali fabbricate dal signor Garnier-Valetti promotore del museo pomologico, sono di una tale perfezione che meglio non si potrebbe desiderare; e mentre siamo certi che il signor Garnier-Valetti sarà giustamente premiato con medaglia, nutriamo fiducia che lo si debba pure incoraggiare in ogni modo, affinchè possa dare maggiore sviluppo all'artistica fabbricazione della quale egli dotò questa metropoli.

Gli ortaggi esposti provano la feracità del nostro suolo, ed i progressi che l'agricoltura va facendo fra noi. Lo stesso può dirsi delle frutta vere, poichè oltre moltissime e belle varietà di fragole e ciliegie, oltre le mela, le pera, le pesche e le uve ottimamente conservate, vedemmo pure delle uve di quest'anno giunte alla maturità, degli ananassi, delle nespole del Giappone e persino un melone *cantaloup*, tutte primizie che facevano venire l'acquolina alla bocca.

Delle macchine agrarie ed industriali ve ne sono molte che meriterebbero una particolare menzione, ma non consentendocelo lo spazio, ci limiteremo a citare come una delle più utili e notevoli lo *Sgranatore a vapore* del signor Giacomelli di Treviso. che fu premiato con medaglia; e noteremo pure l'*Apparato cellulare isolatore* per l'allevamento dei bachi da seta, inventato e costruito dal signor cav. Delprino Michele.

Quest'oggi (4) alle ore 7 pom., davanti al mastio della Cittadella fu scoperto il monumento innalzato a Pietro Micca.

Le LL. AA. RR. il principe Eugenio di Savoia-Carignano ed il duca d'Aosta, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, della guerra, della marina, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il sig. conte Pasolini prefetto di Torino, il signor marchese Lucerna di Rorà e la Giunta municipale, alcuni professori dell'Università, i rappresentanti delle varie accademie, gli ufficiali di ogni arma, i rappresentanti della stampa ed un buon numero di distinte signore assisterono allo scuoprimento della statua di Pietro Micca che avvenne subito dopo il discorso con il quale il sindaco encomiò l'eroismo del povero minatore d'Andorno.

Quando la statua fu scoperta, mentre le varie bande militari che trovavansi sul piazzale alternavano la marcia reale con l'inno del Mameli ed altri inni nazionali, migliaia di persone applaudirono unanimemente.

Del merito artistico della statua del Micca ne parlerà di nuovo uno dei nostri collaboratori in un'appendice, rendendo giustizia a chi la modellò in creta ed a chi la fuse in bronzo; noi diremo soltanto che ne parve piena di vita, e degna dell'eroico popolano e della città di Torino.

A questo breve cenno, facciamo seguire alcune indicazioni che crediamo debbano riuscire gradite ai nostri lettori:

ISCRIZIONE AL MONUMENTO
SULLA FRONTE:

PIETRO MICCA — Di Andorno-Sagliano — Soldato minatore — Ne' cavi della cittadella di Torino — A dì 30 agosto 1706 — All'imminente irrompere de'nemici — Conscio di certa rovina — Accese le polveri — E col sacrifizio della vita — Fece salva la patria.

VERSO IL MASTIO

Per decreto — Del Parlamento italiano — E del Municipio di Torino — Auspice — La Società promntrice — Delle belle arti. — 4 Giugno 1864.

Nell'anno 1858 lo scultore Giuseppe Cassano di Trecate, allora allievo dell' Accademia Albertina, espose la statua di Pietro Micca. La Società promotrice di belle arti aprì una sottoscrizione per condurla in marmo e farne dono a questa città. Il Consiglio comunale accettando l' omaggio deliberò di provvedere all'erezione del monumento. Con legge 17 luglio dell'anno stesso e provv. succ. si autorizzò il ministro della guerra a far fondere in bronzo la statua (m. 3, 40) ed il getto fu eseguito l'anno scorso nel R. arsenale (p. mg. 442, 60) da Pietro Couturier, sotto la direzione del cav. Rosset, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Il piedestallo in granito rosso di Baveno (m. 3, 60) venne disegnato dal cav. Castellazzi, luogotenente colonnello del genio militare, e messo in opera dal cav. Pietro Giani.

Il municipio di Chieri in una delle sue ultime sedute ha incaricato uno dei suoi membri di rappresentarlo alla adunanza che avrà luogo prossimamente in Torino per l'apertura del canale di irrigazione (progetto Borella) di cui si è fatto cenno in un precedente numero di questo giornale.

Il municipio di Chieri fu mosso non solo dalla considerazione di essere proprietario di beni irrigabili, ma ben più per l'interesse di gran parte de' suoi amministrati.

Si ha motivo di credere, che altri municipii a cui tornerà sommamente proficua la apertura di questo canale, intendano d'inviare i loro rappresentanti alla adunanza suddetta.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

« In seguito a qualche modificazione introdottasi dalla Direzione d' artiglieria della fonderia di Torino nei giorni in cui deve effettuarsi il pagamento dei propri operai, una parte dei medesimi si astenne questa mattina (3 giugno) dallo intervenire al lavoro.

« Recatisi quindi due di essi al ministero della guerra, furono ricevuti dal sig. direttore generale delle armi speciali, ed esposte al medesimo le loro ragioni, che erano certamente apprezzabili, furono consigliati a rientrare tosto al lavoro, ed a fare quindi le loro rappresentanze alla Direzione della fonderia, la quale le avrebbe certamente prese in considerazione senza che occorresse alcun intervento del ministero.

« Tale consiglio fu seguito, e nel pomeriggio tutti gli operai ritornarono al lavoro, senza che si abbia a lamentare verun disordine. »

La veglia data li 2 corrente nel circolo degli impiegati superò ogni aspettazione, sia per il concorso dei soci, che per l'esecuzione musicale dei valenti artisti che vi riscossero meritati applausi. Fra essi non deggiono essere dimenticati il socio sig. Giacomo Castelli che dedicava al Circolo un dotto quartetto per pianoforte intitolato *L'unione*; il sig. Luciano, ispettore del R. lotto, che nelle tante variazioni con brio e precisione eseguite traeva dal suo violino suoni molteplici ed inaspettati; nè rimasero inferiori ai precedenti i suonatori distinti di flauto e pianoforte. Sarebbesi bramato un locale più ampio onde vi potessero capire comodamente i molti soci accorsi: ed a ciò provvederà la Rappresentanza sì tosto che possa disporre de' necessari mezzi.

Nell'articoletto stampato ieri e relativo al *Monumento Cavour*, fu involontariamente ommesso di accennare, che chi eseguirà qualcheduno dei modelli dei leoni sarà lo scultore Vela che abita a Milano, e ch'è fratello del nostro commendatore Vincenzo Vela.

DECESSI ***denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 giugno 1864.***

Audifredi Luigi, d'anni 51, di Torino, agente di cambio; Stobbia Francesco, id. 48, di Villafranca (Piemonte); Laverdino Giovanni, id. 55, di Veneria Reale.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 2.

Nella relazione che abbiamo data ieri del dibattimento tenutosi presso il tribunale del circondario di Torino nella causa Pernot-Marini occorsero due errori tipografici che ci affrettiamo a rettificare.

Il primo si riferisce alla pena domandata dal pubblico ministero, la quale, in vece di mesi sei, doveva dirsi di mesi uno; ed il secondo concerne la citazione dell' articolo 74 del codice penale, laddove fu il 72 quello invocato.

FATTI VARII

Sistema funicolare Agudio. Degli esperimenti di questo nuovo sistema di trazione saranno eseguiti a Dusino il 9, 10, 11 e 12 giugno, dal mezzogiorno alle quattro, e vi assisterà pure la Commissione incaricata dal governo francese di studiare se quel sistema sia applicabile al Messico.

Ai primi esperimenti fatti giorni sono assisteva una Commissione d'ingegneri francesi, qui mandata da un gran Casa bancaria di Parigi, che saputo il buon esito degli esperimenti, stipulò con il signor Agudio un contratto, per potere applicare il suo sistema in Ispagna.

Gli ingegneri della linea d'Italia, che assisterono pure agli esperimenti di cui sopra, rimasero convinti che, adottando il sistema Agudio, sarebbe facile passare il Sempione in tre anni, risparmiando una somma non indifferente.

Tutti coloro che volessero assistere agli esperimenti potranno prendere il convoglio da Torino delle 9 45 ant., e troveranno alla stazione di Villanova l'*omnibus* che li condurrà sul luogo dello sperimento, cioè a Dusino.

Nuovi giornali. Alcuni nuovi giornali hanno in questi giorni veduta la luce in Torino. Uno di essi, *L'Eco della stampa*, riproduce i principali articoli degli altri giornali della capitale. Un altro, *Il Credito italiano*, si occupa specialmente di questioni economiche e finanziarie. Il terzo, *Pagliaccio*, è umoristico, e si pubblica una volta per settimana (il giovedì) con caricature. Auguriamo a tutti questi giornali prospera fortuna.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Compendio brevissimo di storia popolare d'Italia, secondo il programma per le scuole tecniche. (Anno primo) *Storia romana*, pel professore Gian Severino Perosino. — TORINO, presso G. B. Paravia e comp.

Del vero nell'arte drammatica, dialogo di Riccardo Tarufll. — PRATO, tipografia Fratelli Giachetti.

Il povero, racconto contemporaneo di Giovanni Gervasi. — NAPOLI, tip. Trani.

Relazione presentata al Consiglio provinciale di Brescia dall' avvocato professore Vincenzo De Castro. — BRESCIA, tipografia di F. Apollonio.

Dell'arte, per Vincenzo De Castro. — MILANO, presso il tipografo F. Pagnoni.

Del metodo originale italiano di scrittura doppia, studio di Luigi Coppi. — BOLOGNA, stabilimento tipografico di G. Monti.

Carlo Alberto, canzone di Giovanni Vecchi per la festa nazionale. — MODENA, tipografia di Antonio ed Angelo Cappelli.

ULTIME NOTIZIE

Il *Bund* del 2 giugno dice che il conflitto a Basilea-Campagna (Svizzera) si fa assai grave. Il governo di Basilea-Campagna convocò il 28 maggio il *Landrath*, il quale nominò una Commissione di 7 membri, incaricata d'agire d'accordo col governo stesso.

D'altra parte il Comitato patriotico, che è alla testa della agitazione contro il governo, e che ricorse contro di esso al Consiglio federale, ordinò ai comuni di astenersi dalla votazione di domenica, 29 maggio. Diciasette comuni si astennero infatti; così che non si potè avere il numero legale per la votazione.

Intanto l'agitazione cresceva, ed era il 1° giugno a Liestal al colmo. Il governo aveva distribuito ai comuni a lui favorevoli armi e munizioni, sotto il pretesto di sostenere le società volontarie di carabinieri. I comuni dell'opposizione domandavano armi anch'essi. Si temeva un conflitto. In tali circostanze fu mandato un commissario federale a Basilea-Campagna.

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta di Zurigo*:

Al Consiglio federale sono arrivate parecchie comunicazioni e reclami sulle recenti risoluzioni del governo di Basilea-Campagna e del Comitato di beneficenza instituito dal Landrath. Da esse sembra che il popolo trovisi in tale stato di esaltazione da far temere scene violente. Il Consiglio federale ha perciò risolto di invitare il governo di Basilea-Campagna di sospendere sino ad ulteriore avviso ogni cambiamento a complemento del risultato della votazione della passata domenica, di far rapporto snlla competenza di questo Comitato di beneficenza e sui suoi membri, facendo questi previamente attenti che tale Comitato del Landrath non può ad ogni modo avere competenza maggiore di quella che spetta al Landrath stesso, e che il Consiglio federale chiama i membti di questo Comitato, come quelli del governo, personalmente risponsevoli di ogni prescrizione anticostituzionale. Al tempo stesso il Consiglio federale risolvette di mandare un commissario federale a Basilea-Campagna. In seguito, durante la seduta, essendo arrivati altri dispacci, che davano indizio del sempre crescente riscaldarsi degli animi, il Consiglio federale, sul finire della seduta, risolvette di delegare il suo vicepresidente sig. dott. Schenck per mettersi personalmente in relazione coi due partiti ed adoperarsi che non sia perturbato l'andamento legale delle cose. Il signor Schenck ha assunto questa missione ed è partito immediatamente per Liestal. Di questa risoluzione del Consiglio federale venne dato annunzio telegrafico tanto al governo quanto al Comitato della Società patriottica, e quest'ultimo venne in pari tempo esortato ad astenersi da ogni atto illegale.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 3:

Il ministro svizzero in Torino ha interrogato il governo italiano circa ad alcune mosse di truppe che furono ultimamente avvertite vicino ai confini svizzeri. Il governo di Torino gli ha dichiarato aver esse di mira in parte la sorveglianza dei confini verso il Tirolo, in parte trattarsi di dislocazioni volute da considerazioni sanitarie senza scopo politico.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. Dal *Moniteur*: Il generale Jussuf ha battuto gl'insorti algerini. Gli arabi mancano di vettovaglie. L'insurrezione è prossima a cessare.

Francoforte, 4. Telegrammi da Londra in data di ieri annunziano che i plenipotenziari danesi respinsero la domanda di un prolungamento della tregua; però dietro istanze delle potenze neutre promisero di chiedere a Copenaghen avanti lunedì ulteriori istruzioni. Le potenze neutre sostengono la proposta di limitare il nuovo stato alla Schlei, non consentono che vi si costruiscano fortezze e respinsero ad unanimità la linea di Apenrede proposta dai plenipotenziari tedeschi.

Parigi, 4. Renan rifiutò il posto di conservatore alla biblioteca imperiale e rinunziò allo stipendio come professore nel collegio di Francia.

Bukarest, 4. Il risultato della votazione fu presentato ieri al principe con grande solennità e con immenso entusiasmo delle popolazioni.

Cuza parte domenica per Costantinopoli.

I polacchi residenti nei principati presentarono al principe un indirizzo esprimente calorose felicitazioni per gli ultimi avvenimenti.

Parigi, 4. La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* nel suo numero d' oggi contiene un comunicato il quale afferma che il procedere del principe Cuza è affatto illegale e che gli ultimi suoi atti sono contrari alla convenzione del 1858. Tutti i cambiamenti che si vogliono introdurre nella costituzione dei Principati devono essere sanzionati dal governo ottomano.

La Corte di cassazione respinse il ricorso di La Pommeray.

Notizie di Borsa

Parigi, 4 giugno

	giugno 3	4
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 10	67 10
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 50	93 40
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|4	90 1|4
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	70 15	70 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 10	69 90
Id. id. (*fine corrente*)	70 25	70 10
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1151	1146
Id. id. italiano	—	522
Id. id. spagn.	650	645
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	367
Id. id. Lomb.-Venete	541	540
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	356	357
Obblig. id. id. . .	235	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
giugno 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.	
Consolid. 5 0|0	70 25	70 05	—	70 15	30 giu.
FONDI PRIVATI					
Banco sconto	— —	— —	—	219 50	id.
Canali Cavour	— —	425	— —	— —	

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
3 giugno.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	69	95
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43	—

All' Ufficio dell' *Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.